



Nota Stampa del 22 novembre 2008

L'economia della Sardegna tra federalismo, costi della P.A. e tentativi di semplificazione amministrativa

Il Federalismo va costruito sul presupposto dell'invarianza della spesa pubblica e della pressione fiscale su cittadini e imprese

Può aiutare una maggior efficienza dello Stato se semplifica i livelli istituzionali e assegna una chiara attribuzione delle funzioni, dei servizi e delle prestazioni che ciascun ente di governo deve assicurare

Federalismo, costi della P.A., ma anche la crisi economica , che investe la Sardegna.

Come arriva l'economia isolana all'esame della tempesta generata dall'esplosione della bolla immobiliare, del credit crunch, del crollo dei listini borsistici, dell'aggravio dei conti pubblici, del calo generalizzato dei consumi?

Sono le domande, complice una ricerca promossa dalla CNA Sarda al centro del convegno promosso dalla maggiore delle Confederazioni artigiane Sarde.

Il nostro paese deve guardare al federalismo – hanno dichiarato Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della CNA Sarda – come l'occasione per rivedere l'architettura complessiva dei diversi livelli istituzionali, Stato, Regioni, Comuni, secondo una chiara attribuzione delle funzioni, dei servizi e delle prestazioni che ciascun ente di governo deve assicurare per garantire i servizi ai cittadini.

Un'occasione – continuano Porcu e Marras – per introdurre elementi di razionalizzazione degli interventi pubblici e di qualificazione della spesa, riduzione degli sprechi e recupero di efficienza della P.A., che aiutino semplificazione amministrativa e riduzione dell'oppressione burocratica.

Il Federalismo – aggiungono Marras e Porcu – va costruito su un presupposto: l'invarianza della spesa pubblica e di conseguenza della pressione fiscale sui contribuiti tutti, cittadini e imprese.

Condizioni non presenti nel Testo di riforma licenziato dal Governo, che, a detta di CNA regionale, suscita perplessità e timori perché pretende di regolare i flussi delle



risorse finanziarie, che spetterebbero a Regioni, Province, Comuni e Aree metropolitane, senza prima o contestualmente stabilire ruoli, funzioni e competenze dei diversi livelli istituzionali ed amministrativi.

Il contesto economico regionale

I riflessi negativi della crisi finanziaria in Sardegna impatteranno su un contesto economico che si basa sul 77% dei servizi, mentre il comparto industriale riveste quasi un ruolo secondario.

Infatti, nel 2006 il contributo della P.A. al valore aggiunto (comprese istruzione, sanità e assistenza sociale) rappresenta il 30% (contro il 21% del livello nazionale). Il settore commerciale il 24% e il settore terziario avanzato il 22%, invece l'industria in senso stretto contribuisce per il 13%, le costruzioni raggiungono solo il 6% e l'agricoltura si attesta al 3,5%

Le dinamiche economiche di fine 2007 e dell'anno in corso

L'accelerazione del flusso turistico

La Sardegna risulta essere la regione italiana che ha registrato il maggior incremento percentuale sui flussi turistici totali nel 2007, con aumenti del 15,6% dal lato degli arrivi e del 12,5% per quanto riguarda la presenze totali; al livello nazionale si sono registrate variazioni dell'ordine del 3% e del 2,1%, mentre tra le altre regioni che hanno incrementato il flusso turistico, i valori oscillano tra il massimo di Friuli-Venezia Giulia (+6,3% arrivi e +3% presenze) ed il minimo della Sicilia (+1,3% arrivi e +0,1% presenze).

Eccezionale è stato l'incremento delle presenze dei visitatori stranieri, pari al 19% (+10% per gli italiani). L'incremento delle presenze ha riguardato prevalentemente le strutture extralberghiere (+17,4%), mentre negli alberghi si è registrata una crescita del 10,7%. In particolare, le presenze di visitatori stranieri sono cresciute di quasi il 30% nelle strutture complementari, dove sono passate da 786 mila a più di un milione, mentre sono cresciute del 16% negli alberghi. Inoltre, la spesa effettuata in Sardegna dagli stranieri è cresciuta al livello regionale del 13,6% rispetto al 2006.

Decolla il trasporto aereo

Nel 2007, il movimento complessivo dei passeggeri nei porti e negli aeroporti della Sardegna è aumentato del 3,1 per cento. La lieve decelerazione rispetto al 2006 (+3,4%) è connessa esclusivamente con il rallentamento del traffico negli scali marittimi (dall'1,9 allo 0,4%); mentre il numero dei passeggeri negli aeroporti è aumentato del 7%, grazie soprattutto allo sviluppo dei voli internazionali (+23,1%), mentre il numero di passeggeri sulle tratte nazionali è cresciuto appena del 2,3 per cento.

Nei nove mesi dell'anno in corso, il numero di passeggeri è cresciuto ancora rispetto allo stesso periodo del 2007 (+8%). Mentre rallenta lo sviluppo dei voli internazionali (+8%), crescono ad un ritmo decisamente superiore i passeggeri sulle tratte nazionali (+9%). Se gli ultimi tre mesi dell'anno seguissero le medesime tendenze, o se per lo meno confermassero i dati del 2007, alla fine del 2008 si potrebbe arrivare ad un traffico complessivo di oltre 6 milioni di passeggeri.

Si rafforza la grande distribuzione

Nel 2007, in Sardegna sono stati registrati 599 esercizi commerciali della grande distribuzione, ovvero il 34% in più del 2006, mentre la superficie di vendita complessiva è aumentata del 34%. La densità della rete della distribuzione organizzata rispetto alla popolazione residente è passata da 244 m² a 325 m² ogni mille abitanti, un valore superiore rispetto alla media nazionale, pari a 299 m². Nel primo semestre del 2008, il fatturato della grande distribuzione è aumentato tendenzialmente del 3,5%, mentre nello stesso periodo del 2007 era cresciuto del 2,7%. Inoltre, nel primo semestre del 2008 gli occupati nel comparto commerciale sono aumentati con una media del 4,8%.

Il sistema delle imprese, al momento, regge l'impatto con il 2008

Il sistema imprenditoriale si presenta all'appuntamento del 2008, dopo aver fatto registrare aumento della consistenza delle imprese attive dello 0,5% rispetto all'anno prima (un incremento maggiore della media nazionale +0,4%) e con un tasso di incremento dello stock¹ dello 0,7%, inferiore solo a Lombardia, Lazio e Toscana. L'indice di diffusione risulta di livello medio-alto (910 imprese attive ogni 10.000 abitanti), con la più alta concentrazione imprenditoriale che si registra nelle Marche (1.047) e la minore nel Lazio (690).

Un dinamismo ancora maggiore hanno espresso le imprese artigiane, con un tasso di crescita dello stock dell'1,57% (anche superiore a quello registrato nel 2006 +1,43%),

¹ Rapporto tra il saldo iscritte/cessate (al netto delle cancellazioni di ufficio) e le imprese registrate ad inizio periodo



mentre l'incremento delle imprese attive è stato dell'1,5%. L'incidenza dell'artigianato sul sistema imprenditoriale regionale si è così portata al 29% (nel 2001 era del 24%), un andamento che rispecchia fedelmente quello nazionale.

Il sistema sembra reggere all'impatto con il 2008: tra Gennaio e Settembre la crescita delle imprese subisce un leggero ridimensionamento (+0,35% rispetto al 2007), mentre il tasso di crescita dello stock nel terzo trimestre (+0,33%) è risultato consistente con il dato del terzo trimestre 2007 (+0,31%). Il settore delle costruzioni, che ha trainato la crescita nel 2007 (+5,8%), comincia a rallentare (+3,5%). Rallenta ma prosegue anche la crescita delle imprese artigiane (+0,42% rispetto al terzo trimestre 2007). Anche qui, il ramo delle costruzioni, particolarmente dinamico nel 2007, con un aumento del 6% delle imprese attive, fa registrare un incremento più contenuto (+2,8%).

Il mercato del lavoro rallenta, ma cresce l'occupazione femminile

Il numero degli occupati in regione è cresciuto nel 2007 dello 0,9%, (in rallentamento rispetto all'1,8% del 2006); il tasso di disoccupazione è risultato in calo rispetto al 10,8% del 2006 e si è attestato su una media annua del 9,9%, più basso del valore medio del Meridione (11%), ma decisamente superiore al dato nazionale 6,1%. Il sistema si è indebolito nella seconda parte dell'anno, che si è chiuso nel quarto trimestre con un calo tendenziale dell'occupazione dell'1,4%. Il 2008 si è aperto su questa falsa riga, con l'occupazione ancora in calo tendenziale nel primo trimestre (-0,52%), ma in recupero nel secondo (+2,25%). Tuttavia, il calo della popolazione non attiva e l'aumento delle persone in cerca di occupazione (+33%), si è riflesso nel primo semestre del 2008 sull'indice di disoccupazione, che si è riportato al 12,4%, esattamente in linea con il dato del Mezzogiorno (6,9% il dato nazionale).

Nel 2007, il grado di partecipazione delle donne sarde al mercato del lavoro è stato del 45,4%, decisamente superiore rispetto alla media del Mezzogiorno (36,6%) ed in avvicinamento al dato nazionale (50,7%). Inoltre, nel 2007, l'occupazione maschile è aumentata dello 0,5 per cento, mentre quella femminile è cresciuta a ritmi più sostenuti (+1,5%); tendenze che hanno trovato conferma anche nelle rilevazioni del primo e del secondo trimestre del 2008, con l'occupazione maschile in leggero calo, mentre quella femminile è cresciuta del 4%.

Il malessere del sistema produttivo

Nella 2007, il comparto industriale ha mostrato un andamento mediamente positivo. Tuttavia, in corso d'anno si è osservato un deterioramento della congiuntura economica. Il grado di utilizzo degli impianti ha subito un vistoso calo a partire dai mesi estivi, fino a far registrare, nel secondo semestre, una contrazione di quasi il 2% rispetto all'ultima parte del 2006. Il rallentamento si è accentuato nel 2008. Nei primi tre trimestri dell'anno, gli ordinativi e la produzione hanno subito cali sostenuti, mentre il



grado di utilizzazione degli impianti è risultato inferiore di oltre il 2% rispetto ai primi tre quarti del 2007.

Cresce la Cassa integrazione guadagni +37% nel 1° semestre 2008 sul 2007.

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) è aumentato nel 2007 del 30,4%, per via della crescita degli interventi straordinari (+45,8%), mentre gli interventi ordinari, prettamente di carattere congiunturale, sono diminuiti di circa il 70%. L'espansione dei trattamenti di integrazione salariale è dovuta all'aumento degli interventi straordinari nel settore industriale, specialmente tessile e meccanico, ad indicare una condizione di malessere che diventa strutturale. La situazione negativa si inasprisce nel primo semestre del 2008, quando le ore di CIG risultano in ulteriore aumento del 37% rispetto allo stesso periodo del 2007 (+30% gli interventi straordinari). Inoltre, se si rapportano le ore complessive di Cassa Integrazione Guadagni al numero di occupati del principale utilizzatore, ovvero l'industria (desunti dalle rilevazioni sulle forze lavoro) in Sardegna, nel primo semestre 2008, si registra un indice procapite di circa 18 ore, inferiore soltanto a Piemonte (19) e Basilicata (33).

La Sardegna regione più esposta per l'indebitamento delle famiglie

Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie sarde è notevolmente cresciuto. Basti pensare che dal 1998 al 2007 il rapporto tra l'ammontare dei prestiti e il reddito disponibile è quasi raddoppiato. Questa tendenza è conseguenza dello sviluppo del mercato immobiliare, della maggiore offerta di servizi finanziari e del cambiamento dei modelli di consumo. In questo scenario, la crescita del credito al consumo ha mantenuto un valore elevato; infatti, nel 2007 si è avuto un aumento sulla media annuale del 13% rispetto al 2006. Se rapportiamo il credito al consumo alla popolazione residente, la Sardegna è risultata, nel 2007, la regione italiana più esposta, con 2.093 euro per abitante, seguita da Sicilia (1.959) e Lazio (1.922). Tuttavia, non si è osservato un aumento significativo delle insolvenze.

Le proposte CNA

Il Governo nazionale sostenga domande e consumi, aiuti le imprese e le famiglie.

CNA chiede che le imprese:

- a) possano compensare i crediti certi ed esigibili vantati nei confronti delle P.A. con i debiti di natura fiscale e contributiva;
- b) abbiano dilazioni nel pagamento delle imposte;
- c) versino l'Iva dopo l'effettiva riscossione del corrispettivo.



Sul fronte regionale:

CNA giudica equilibrata, nelle linee direttrici, la manovra di bilancio licenziata dal governo regionale.

Persegue il processo di risanamento – affermano Marras e Porcu – è coerente con l'impostazione di lungo periodo, volta a sostenere le politiche della conoscenza, innalzando istruzione e capitale umano, offre garanzie a sostegno della parte più debole della popolazione, che sarà la più colpita dalla crisi, senza abbandonare a se stesso il mondo della produzione.

È stata accolta la richiesta di raddoppiare la dotazione che integra il fondo rischi dei confidi;

Positiva l'ulteriore riduzione dell'Irap, con l'estensione della platea dei soggetti beneficiari.

Ma il problema di fondo rilevato ai vertici della CNA non è esclusivamente quello della dotazione e dell'entità delle risorse che vengono messe a disposizione dei vari settori, ma i tempi e la fruibilità effettiva delle medesime.

Pesa l'inadeguatezza della struttura amministrativa della macchina regionale.

Ancora troppo grande è lo scarto temporale tra decisione politica, definizione e attuazione amministrativa dei provvedimenti e utilizzo delle risorse.

I due terzi delle risorse finanziarie appostate nei capitoli di bilancio dell'annualità 2008, riguardanti l'artigianato, arriveranno alle imprese, nella migliore delle ipotesi, nella primavera-estate del prossimo anno.

Una differenza insostenibile, che fa il paio – dichiarano Porcu e Marras – con i ritardi con cui le pubbliche amministrazioni, complici anche i vincoli contabili del Patto di stabilità interno, liquidano i servizi e le prestazioni resi alle imprese.

La ricerca che presentiamo oggi continua Porcu e Marras dimostra che cresce e va corretta la sproporzione che esiste tra persone attive in grado di generare ricchezza e quelle inattive che però esprimono domanda di consumo e prestazioni sociali.

La soluzione dunque va cercata nella crescita economica che si realizza se la Sardegna acquista dichiarano Porcu la capacità di non essere solo terra di soli consumi.

Non esistono ricette facili, occorre con coerenza investire sul futuro. Fiscalità di vantaggio, capacità di attrarre investimenti esteri, migliorando infrastrutture, logistica, P.A., servizi pubblici e capitale umano le leve da attivare per creare sviluppo e crescita economica.